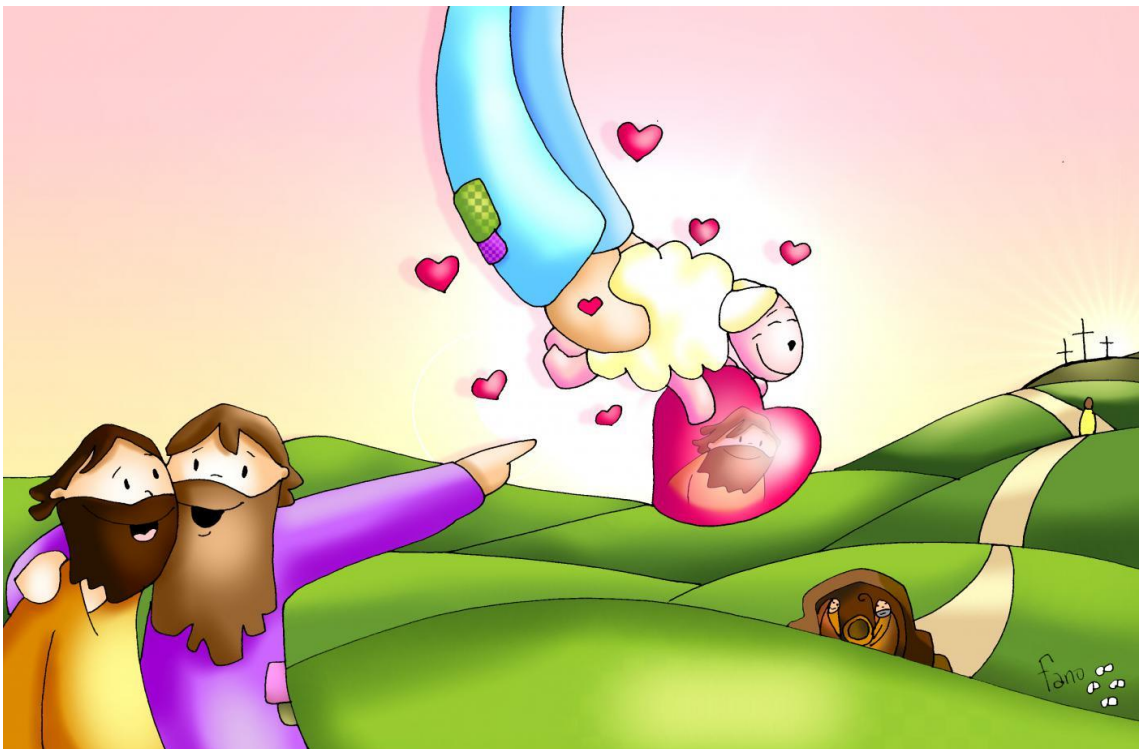


LECTIO DIVINA

Il settimana tempo ordinario
Dal 15 al 21 gennaio 2017



“Gesù è l’agnello di Dio,
immolato per amore.”

Frase introduttiva

Oggi, Gesù, desidero ascoltarti. Ho sete di te e per questo vengo alla tua presenza. Ho bisogno della tua misericordia, voglio seguire le tue orme perché solo in te è la vera misericordia. Voglio entrare nel tuo cuore e riposare lì, permanere lì; nel silenzio e nella solitudine ho sentito la tua voce, che mi chiama e mi conosce nel profondo del mio essere.

Petizione

Gesù, aiutami a riconoscerti, come San Giovanni Battista. Vedere lo Spirito Santo!

Dal libro del profeta Isaia (Is 49,3.5-6)

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo (Salmo 39)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore

nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Rileggiamo il Vangelo

*San Giovanni Crisostomo (ca 345-407),
sacerdote ad Antiochia poi vescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa
Omelia sul battesimo di Cristo e sull'Epifania*

***« lo ho visto e ho reso testimonianza
che questi è il Figlio di Dio »***

Cristo non si manifestò a tutti nel momento della sua nascita, bensì in quello del suo battesimo. Fino a quel giorno, pochi lo conoscevano, quasi tutti ignoravano la sua esistenza e chi fosse. Giovanni Battista diceva: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete" (Gv 1,26). Anche lo stesso Giovanni, ignorò chi fosse Cristo, fino al suo battesimo: "Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: "L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito, è colui che battezza in Spirito Santo"...

Quale ragione infatti dà Giovanni per questo battesimo del Signore?, Era, dice, per farlo conoscere a tutti. Anche San Paolo lo afferma: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui" (At 19,4). Per questo

Gesù riceve il battesimo di Giovanni. Andare di casa in casa, per presentare Cristo e dire che egli era il Figlio di Dio, era difficile a Giovanni rendere tale testimonianza; condurlo alla sinagoga e designarlo come Salvatore avrebbe reso la sua testimonianza poco credibile. Invece quando, in mezzo a una grande folla, radunata lungo il Giordano, Gesù ricevette la testimonianza fattasi chiaramente sentire dal cielo, e quando lo Spirito Santo scese sopra di lui sotto la forma di una colomba, ciò confermava la testimonianza di Giovanni senz'alcun dubbio.

“Io non lo conoscevo” diceva Giovanni. Chi te l’ha fatto conoscere? “Chi mi ha inviato a battezzare”. E cosa ti ha detto? “L’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo”. Dunque lo Spirito ha rivelato a tutti colui di cui Giovanni aveva proclamato le meraviglie, quando è sceso per designarlo, per così dire, con la sua ala.

Parole del Santo Padre Francisco

“È la Chiesa che dice oggi: "Ecco l'agnello di Dio"; è la Chiesa che annuncia; e' nella chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti. Questa azione e la missione della Chiesa esprimono la sua maternità. Lei è come una madre che custodisce a Gesù con tenerezza e Lo dona a tutti con gioia e generosità. “nessuna manifestazione di Cristo, neanche la più mistica, può mai essere staccata dalla carne e dal sangue della Chiesa, dalla concretezza storica del Corpo di Cristo. Senza la Chiesa, Gesù Cristo finisce per ridursi a un’idea, a una morale, a un sentimento. Senza la Chiesa, il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori.” *(Omelia S.S. Francisco 1° gennaio 2015).*

Meditazione

Vediamo a Giovanni il Battista, un uomo povero e silenzioso che aspettava il Messia, che aspettava Gesù. Un uomo che nel corso degli anni ha purificato il suo cuore nel deserto al fine di ricevere e riconoscere il Messia. E, infine, il momento tanto atteso. Gesù va da lui, e sa riconoscerlo tra la folla, sa vedere aldilà di un nazareno. E' lo Spirito Santo a guidarlo e illuminarlo.

Consideriamo ora gli Apostoli, solo a Pentecoste. Quando lo Spirito Santo li ha illuminati, sapevano davvero il mistero della vita di Gesù. Lo Spirito ha rivelato il vero volto di Cristo, che li ha aiutati ad andare oltre le apparenze e vedere in quell'uomo, non solo un amico e un concittadino, ma lo stesso Dio e Signore. Fu, allora, quando compresero il grande amore del Maestro per loro.

Una volta che Giovanni il Battista ha veramente riconosciuto Gesù, che lo ha incontrato non potrebbe che dire "Ecco l'agnello di Dio", ha fatto una profonda esperienza dell'amore di Dio. Ha visto in Gesù "Il volto della misericordia del Padre" e lo ha annunciato agli altri. Ha preso così consapevolezza della sua grande miseria e del grande amore del Messia che era andato a cercarlo.

Oggi, Gesù viene al nostro incontro in questo momento. Mi piacerebbe riceverlo? Desidero davvero incontrarmi con Lui? Gesù conosce molto bene il nostro essere un nulla e il nostro peccato e vuole guarirci. Non dobbiamo avere paura di aprire le porte del nostro cuore a Gesù, nostro Salvatore, nostro Dio, nostro padre. «Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo».

Preghiera conclusiva

Oh Padre!, che nel giorno del Signore, riunisci il tuo popolo a celebrare Colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha distrutto la morte.

Donaci la forza del tuo spirito, così sciolti i legami del male, Ti possiamo offrire liberamente il servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (*Della liturgia*)

Frase introduttiva

Signore, mi presento davanti a Te per trascorrere questo tempo di preghiera in Tua presenza. Voglio stare con Te. Ho bisogno di Te. Dammi la grazia di conoscerTi un po' di più in questa preghiera. Concedimi di entrare in intimità del Tuo cuore e scoprire che cosa vuoi da me, in questo particolare momento della mia vita. Aumenta la mia fede, la mia fiducia e la mia carità. Dammi un appassionato zelo per la salvezza delle anime e perché, sempre più persone, Ti conoscano e si innamorino di Te.

Richiesta

Oh Gesù, grazie per venire a riscattarmi dal peccato, non permettere che qualcosa possa mai separarmi da Te.

Lettura dalla lettera agli ebrei (5, 1-10)

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo (sale di 109)

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (2, 18-22)

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Rileggiamo il Vangelo

Ruperto di Deutz (ca 1075-1130), monaco benedettino

Sulla Trinità e le sue opere, 42, Su Isaia, 2,26

"Lo Sposo è con loro"

"Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio...; come lo sposo che si pone la corona; come la sposa che si adorna di gioielli". Capo e membra, Sposo e Sposa, Cristo e la Chiesa, siamo un solo corpo. Ormai, in Cristo Sposo, la corona del trionfo brillerà per sempre - lui, mio capo, che ha sofferto; mentre su di me, sua Sposa, splenderanno i gioielli delle sue vittorie e delle sue grazie.

"Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli". Lui è lo Sposo, ed io la sua Sposa; lui è il Signore Dio, ed io la sua terra e il suo giardino; lui il giardiniere, io il suo campo. Lo stesso che come il Creatore è mio Signore e mio Dio, è anche il mio giardiniere perché si è fatto uomo... Come quando il giardiniere

"pianta e irriga, è Dio che fa crescere", così lui che è l'Unico, con la sua umanità, pianta e irriga con l'annuncio della buona novella, poi con la sua divinità fa crescere grazie al suo Spirito. Allora io, Chiesa, potrò "produrre e far germogliare la giustizia della fede e la lode di Dio", non solo davanti al popolo ebreo, ma "davanti a tutte le nazioni". Esse "vedranno le mie opere buone" leggendo le parole e le azioni dei patriarchi e dei profeti, ascoltando la voce degli apostoli ed accogliendo la loro luce; vedranno e crederanno e "renderanno gloria al Padre che è nei cieli".

Parole dal Santo Padre Francesco

« Il Signore non solo non si stanca di perdonarci, ma rinnova anche l'otre nel quale riceviamo il suo perdono. Utilizza un otre nuovo per il vino nuovo della sua misericordia, perché non sia come un vestito rattoppato o un otre vecchio. E questo otre è la sua misericordia stessa: la sua misericordia in quanto sperimentata in noi stessi e in quanto la mettiamo in pratica aiutando gli altri. Il cuore che ha ricevuto misericordia non è un cuore rattoppato ma un cuore nuovo, ri-creato. Quello di cui dice Davide: «Crea in me un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo» (Sal 50,12) *(Meditazione S.S. Francisco, del 2 giugno 2016)*.

Meditazione

In questo Vangelo si parla di otri nuovi e di tessuti nuovi. Infatti, è un nuovo anno che mi si presenta appena iniziato.

Vino nuovo, Quest'anno è una nuova opportunità che mi dai per riempire l'otre della mia vita di "vino nuovo". La Tua grazia è questo vino nuovo e buono che viene a dare sapore e senso alla mia esistenza. Devo essere io a ricevere questo vino e depositarlo in recipienti in ottimo stato, affinché si possa conservare perfettamente e utilizzarlo nel tempo. Dammi la grazia, Signore, che la mia vita, in questo nuovo anno che mi darai, sia otre nuovo; sia una vita nuova, dove Tu possa depositare la tua grazia e lasciarla attuare in pienezza.

Un otre non è un unico pezzo di pelle, bensì è l'unione di diversi pezzi di pelle incollati o cuciti per formare il contenitore. Così anche la mia vita è

fatta di piccoli pezzi che uniti per amore, sono la migliore disposizione affinché si riempia del vino della Tua grazia, il vino del tuo amor. La mia vita può cominciare a cambiare per trasformarsi_ in otre nuovo con i miei gesti di servizio, di di beneficenza, di umiltà, di amore, con la mia preghiera e lavoro quotidiano.

Preghiera conclusiva

E abbiamo conosciuto
e abbiamo creduto nell'amore
che Dio ci dona. (1 Gv 4,16)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017
SANT'ANTONIO ABATE

A Monte del cuore.

Frase introduttiva

In verità desidero che venga il tuo Regno nel mio cuore. Ogni giorno provo con tutte le mie forze, ad abbandonarmi con l'illusione di amarTi.

Un desiderio di avere un pieno controllo del mio essere. E qui sono, qui è la mia libertà, ecco, io voglio conoscere la tua volontà.

Petizione

Signore, che mai possa avere incertezze sulla tua divina Provvidenza, voglio sempre confidare in Te, aiutami in questa meditazione dammi la forza per crescere nella fiducia

Lettura dalla lettera agli ebrei (Eb. 6, 10-20)

Fratelli, Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine,

perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: «Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza». Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio dica delle falsità, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo (sale 110, 1-2,4-5.9. 10c)

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (Mc2, 23-28)

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Abbiamo releemos il Vangelo

Sant'Aelredo di Rievaulx (1110-1167), monaco cistercense inglese

Specchio della carità, III, 3,4,6

« Il Signore del sabato »

Quando l'uomo, allontanatosi dal vocìo esteriore, si è raccolto nel segreto del suo cuore, quando ha chiuso la sua porta alla folla rumorosa delle vanità, e ha passato in rassegna i suoi tesori, quando non c'è più in lui nessuna agitazione né disordine, quando più nulla lo turba, nulla che lo attanagli, quando tutto il piccolo mondo dei suoi pensieri, parole e azioni sorride all'anima, come si sorride al padre in una famiglia tutta unita e in pace, allora nasce nel cuore improvvisamente, una certezza meravigliosa. Da questa certezza nasce una gioia straordinaria, e da questa gioia zampilla un canto di esultanza che scoppia in lodi a Dio, tanto più ferventi, quanto più siamo coscienti che tutto il bene che vediamo in noi stessi è un puro dono di Dio.

E' la gioiosa celebrazione del sabato, che deve essere preceduto da sei altri giorni, cioè dal pieno compimento delle opere. Dobbiamo prima affaticarci nel fare opere buone, per poi riposarci nella pace della nostra coscienza... In questo sabato, l'anima gode "quanto buono è Gesù"(Sal. 33)

Parole dal Santo Padre Francesco

"La verità è che di fronte alla fame, Gesù privilegiò la dignità dei figli di Dio contro un'interpretazione formalistica, accomodante e interessata alla norma. Quando i dottori della legge si è lamentano con indignazione ipocrita, Gesù ricordò loro che Dio desidera amore e non sacrifici, e ha spiegato che il sabato è fatto per gli esseri umani e non gli esseri umani per il sabato. «Si è opposto al loro pensiero ipocrita e presuntuoso con l'intelligenza di un cuore umile, che sempre dà la priorità agli esseri umani e rifiuta certe logiche che ostacolano la loro libertà di vivere, di amare e di servire gli altri.» (*Discorso di S.S. Francisco, 5 novembre 2016*).

Meditazione

Perché i discepoli di Gesù si comportano in modo diverso rispetto diverso dagli altri?, perchè sarebbe stato permesso di camminare sopra l'ordine indicato? Per alcun motivo si sentivano liberi. Erano in missione, stanchi e, forse, con non poche domande che agitavano i loro cuori in quei trasferimenti silenziosi, seguendo il Signore (e molti di questi non hanno avuto in quei tre anni, a pensare a tante cose!). È giunse, dopo, anche la fame che non poteva essere ignorata ancora una volta. Ecco, un primo discepolo accovacciato per raccogliere una quantità di spighe. E così ha cominciato tutta la scena...

Ora dimmi, Signore, quale sarebbe il tipo di insegnamento, di discepolato, stavi realizzando con quei pescatori?, com'è che improvvisamente hanno iniziato ad operare, contro ogni ordine di naturalezza?, a volte anche contro la legge? Oggi strappato spighe di sabato, ma in altre occasioni digiunavano mentre altri banchettavano.

E in altre circostanze, essi banchettavano mentre molti digiunavano.

Un giorno decisero di abbandonare le coste della pesca per vivere, totalmente, nelle mani di Dio.

Ma, a dire il vero, la mia domanda è più profonda, Signore, come so che non era una vera ribellione, qualcosa che consisteva soltanto andare, casualmente, controcorrente. Stavano cambiando i loro cuori e si notava costantemente.

Quando molti piangevano disperati, loro li consolavano, pregando il cielo. Era un po' questo il loro modo di stabilire il tuo Regno?

In queste brevi righe del tuo Vangelo, ho potuto prendere atto che seguire Te non è solo qualcosa di esteriore, ma è qualcosa che lentamente entra nel mio profondo, si radica dentro di me. Anch'io chiedo di poter partecipare a questo, fare esperienza di come dolce camminare contro corrente, come appassiona andare contro corrente; questo non per un atteggiamento di ribellione, ma per una conversione del cuore alla vita

eterna, alla quale strada si e a cui voglio presentarvi così tanti. È un cammino di rinuncia e, allo stesso tempo, un cammino colmo di tanti doni.

... e quando molti hanno ridevano, loro piangevano la morte del loro Dio. E quando molti si sono dimenticati, loro hanno vissuto la sua risurrezione.

Preghiera conclusiva

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore,
le contemolino coloro che li amano. (Sal 111, 1 - 2)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2017

Cristo vuole un pentimento autentico

Frase introduttiva

Grazie, Signore, per il tuo amore. Lascia che corrisponda alla tua donazione totale con una consegna di me stesso. Insegnami ad amarTi sempre più e nel modo migliore. Fa che Ti ami con un amore reale, concreto, fatto di opere. Dammi la tua grazia per mostrare un amore così questo giorno. Così sia.

Petizione

Signore, aiutami a vedere dietro il volto di ogni persona e amarTi in modo concreto e reale in virtù della carità, che è la regina della nostra spiritualità.

Lettura dalla lettera agli ebrei (Eb. 7, 1-3.15-17)

Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. [Ora,] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».

Salmo (Sal 109)

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (Mc. 3, 1-6)

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Abbiamo releemos il Vangelo

Santa Faustina Kowalska (1905-1938), religiosa

Diario, § 72

"Rattristato per la durezza dei loro cuori"

Gesù, Verità eterna, nostra Vita, imploro e mendico la tua misericordia per i poveri peccatori. Dolcissimo Cuore del mio Signore, pieno di pietà e misericordia ineffabile, Ti supplico per i poveri peccatori. Oh Sacro Cuore, fonte di misericordia i cui raggi di grazie inimmaginabili si diffondono su tutto il genere umano, Ti supplico, dà la luce ai poveri peccatori. Oh Gesù, ricordati della tua amara Passione e non permettere che si perdano le anime, riscattate a prezzo del tuo santissimo sangue.

Gesù, quando contemplo il dono del tuo sangue, mi rallegro del suo inestimabile valore, poiché sarebbe sufficiente una sola goccia per salvare tutti i peccatori del mondo. Nonostante il peccato sia un abisso di male e d'ingratitude, il prezzo pagato per noi è senza misura. Perciò ogni anima abbia fiducia nella Passione del Signore, riponga la speranza nella sua misericordia. Dio non rifiuterà a nessuno la sua misericordia. Il cielo e la terra possono mutare, ma la misericordia di Dio non finirà mai (Mt 24,35). Che immensa gioia brucia nel mio cuore, quando vedo la tua incredibile bontà, mio Gesù. Desidero riportare ai tuoi piedi tutti i peccatori, affinché lodino il tuo amore infinito, nei secoli senza fine.

Parole dal Santo Padre Francesco

«Gesù fece qualcosa di "peggiore", qualcosa che irritò ancora di più gli ipocriti e superbi che Lo stavano osservando, perché cercavano una scusa per catturarlo. " Guarì la mano atrofizzata di un uomo.

La mano, questo segno tanto forte dell'operare, del lavoro. Gesù restituì a quell'uomo la capacità di lavorare, ma altresì la sua dignità. Quante mani atrofizzate, quante persone private della dignità del lavoro! Perché gli ipocriti, per difendere sistemi ingiusti, si oppongono a che siano guariti.

A volte penso che quando voi, i poveri organizzati, vi inventate il lavoro, creando una cooperativa, recuperando una fabbrica fallita, riciclando gli scarti della società dei consumi, affrontando l'inclemenza del tempo per vendere in una piazza, rivendicando un pezzetto di terra da coltivare per nutrire chi ha fame, quando fate questo state imitando Gesù, perché cercate di risanare, anche se solo un pochino, anche se precariamente, questa atrofia del sistema socio-economico imperante che è la disoccupazione. " (*Discorso di S.S. Francisco, 5 novembre 2016*).

Meditazione

C'è un rischio molto elevato quando la religione è presa sul serio. Questa può essere trasformata in un elenco di obblighi e divieti, con niente oltre la regola: non fare idoli, andare a messa di domenica, non uccidere, non mentire, non compiere atti impuri, non molestare nessuno... Azioni o limiti reali e che ci aiutano, ma che si possono compiere con gli occhi chiusi. Cioè, io "sono" il terzo comandamento, non importa cosa mi spinge a fare quell'azione, vado a messa la domenica come quando mi si chieda di portare un ombrello in una giornata di sole..... È necessario vedere più in profondità, comprenderne il senso. Sullo sfondo, ogni comandamento ci offre un bene concreto, un modo specifico di amare. Religione o devozione corrono il rischio di essere immaturi. Poi viene meno il tutto, molto prima di produrre frutti.

Una devozione matura ci chiama ad amare pienamente. Certamente, al primo posto è l'amare a Dio, «si deve amare Dio sopra ogni cosa».

Ma tutto l'amore è una realtà aperta: l'amore è come un profumo, che si diffonde in tutte le direzioni. Per questo motivo scaturisce una conseguenza dell'amore di Dio: amerai il prossimo tuo come te stesso'. Il vero amore verso una persona ci porta ad amare le stesse cose che lei ama. Per questo, l'autentica devozione e l'amore maturo ci spingono a ricercare il bene degli altri. Lo dice anche san Giovanni: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno possiede ricchezze, e

vedendo i suoi fratelli in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?» (1 Gv 3, 16-17). Siamo cristiani autentici! Viviamo un amore orientato verso Dio e gli altri!

Preghiera conclusiva

Tu hai compassione di tutti, perché puoi tutto,
e niente di ciò che hai fatto ti dispiace
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita. (Sab 11, 23-26)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

«Quando gli indemoniati lo videro, gridavano: tu sei il figlio di Dio».

Frase introduttiva

Gesù, voglio rimanere in Te, rimanere nel tuo amore, in intimità con il tuo cuore. Permettetemi di posare la testa sul tuo petto, come hai fatto con il discepolo amato. Voglio sentire quel cuore che pulsa di amore per me.

Richiesta

Gesù, ho bisogno di credere più fermamente in Te, aiutami ad incontrarti, che non ci siano ostacoli per oggi ascoltarti .

Lettura dalla lettera agli ebrei (Eb. 7,25-8.6)

Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini

soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.

Salmo (Sal 39)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (3, 7-12)

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Rileggiamo il Vangelo

*Sant'Efrem Siro (ca 306-373), diacono in Siria, dottore della Chiesa
Diatèssaron, preghiera finale; SC 12, 404*

*« Una gran folla,
sentendo ciò che faceva, andò da lui »*

O misericordie, elargite e dispensate su tutti gli uomini. Esse dimorano in te, Signore, che nella tua compassione per tutti gli uomini sei andato loro incontro. Con la tua morte, hai aperto loro i tesori delle tue misericordie... Il tuo essere profondo infatti è nascosto alla vista degli uomini, ma traspare in tutto, anche in quelle insignificanti. Le tue opere ci fanno intravedere il loro Autore, e le creature riflettono il loro Creatore (Sap 13,1; Rm 1,20), perché potessimo conoscere colui che si sottrae alla ricerca intellettuale, ma si lascia vedere nei suoi doni. È difficile aver un rapporto diretto con Lui, ma è possibile avvicinarci.

Le nostre azioni di grazie non bastano, ma ti adoriamo in ogni cosa per il tuo amore verso tutti gli uomini. Tu distingui ognuno di noi, nel fondo del nostro essere invisibile, mentre siamo tutti uniti fundamentalmente mediante l'unica natura di Adamo... Adoriamo te, che hai posto ognuno di noi in questo mondo, che ci hai affidato tutto ciò che vi si trova, e che lasceremo, nell'ora che non conosciamo. Adoriamo te, che hai messo la tua parola sulla nostra bocca perché potessimo presentarti le nostre richieste. Ti acclama Adamo, che riposa nella pace, e anche noi che siamo la sua posterità, perché siamo tutti beneficiari della tua grazia.

I venti ti lodano..., la terra ti loda..., i mari ti lodano..., gli alberi ti lodano..., anche le piante e i fiori ti benedicono...Tutte le cose si raccolgano e uniscano la loro voce per lodarti, gareggiando in azioni di grazie per tutte le tue bontà, e unite nella pace per benedirti; tutte le cose proclamino insieme per te un'opera di lode.

Spetta a noi tendere verso te ogni nostra volontà, e spetta a te riversare su di noi un po' della tua pienezza, perché la tua verità ci converta e così scompaia la nostra debolezza che, senza la tua grazia, non può giungere a te, Maestro di ogni dono.

Parole del Santo Padre Francisco

«Ogni Eucaristia che celebriamo con fede rende ci fa crescere come tempio vivo del Signore, grazie alla comunione con il Corpo di Cristo crocifisso e risorto. Gesù conosce quello che c'è in ognuno di noi, e conosce pure il nostro più ardente desiderio: quello di essere abitata da Lui, solo da Lui. Lasciamolo entrare nella nostra vita, nella nostra famiglia, nei nostri cuori. Maria Santissima, dimora privilegiata del figlio di Dio, ci accompagni e ci sostenga». *(Omelia S.S. Francisco, 8 marzo 2015).*

Meditazione

Possiamo credere che i diavoli facciano una confessione di fede più sincera e vera della nostra. Sì, quando confessano che Gesù era il Figlio di Dio, lo hanno fatto con una forza e impeto che hanno dimostrato di credere in quello che affermavano. Quante volte, Signore, ho dubitato della Tua presenza reale e viva nell'Eucaristia.

Forse sì, penso che sei lì, ma la mia fede è così teorica e superficiale, che lo dimostra il numero di volte che mi sono accostato al sacramento Eucaristico. Se pensi realmente che Dio stesso è in questo umile pezzo di pane, cesserebbe la giornata senza andarlo a trovare? Non credo....

Penso veramente che i demoni e i loro seguaci hanno più fede, che io che mi accosto alla santa Eucaristica. Ogni volta che qualcuno Ti offende, purtroppo, Ti attacca e profana il tabernacolo, dove Tu sei presente, Credono veramente che TU sei lì, per questo Ti offendo in questo modo.

Aiutami, Signore, a valorizzare questo dono così grande, quel miracolo d'amore che rimane con me sotto le spoglie di un pezzo di pane. È lasciato indifeso alla mercé di coloro che vogliono solo offendere. Grazie Gesù per amarmi così intensamente, perché solo un pazzo per amore permetterebbe tali cose.

Preghiera conclusiva

Si compiacciono e si ralleggrino
tutti quelli che Ti cercano!

Dicano incessantemente: "Grande è il Signore!"
coloro che bramano la tua vittoria! (Sale 40,17)

VENERDÌ 20 GENNAIO 2017

Solo per essere con voi.

Frase introduttiva

Oggi vengo a Te, Signore, perché ti amo, perché bisogno di Te...
perché so che posso non nulla senza te... e tutto con te. Oggi desidero
stare in Tua presenza.

Richiesta

Signore, concedimi la grazia di passare la mia vita con te e seguirti
fino all'ultimo respiro della mia vita.

Lettura dalla lettera agli ebrei (8, 6-13)

Fratelli, [Gesù, nostro sommo sacerdote,] ha avuto un ministero tanto più
eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata
su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non
sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. Dio infatti, biasimando il suo
popolo, dice: «Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò
un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda. Non sarà
come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano
per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia
alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è
l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il
Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori;

sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: “Conosci il Signore!”. Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati». Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

Salmo (Sal 84)

Amore e verità s'incontreranno.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (Mc. 3, 13-19)

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Rileggiamo il Vangelo

*San Bernardo (1091-1153), monaco cistercense e dottore della Chiesa
Omèlie sul Cantico dei cantici, n. 84, 1.5*

*« Chiamò a sé quelli che egli voleva...
per stare con lui »*

« Lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore » (Ct 3,1). Quanto è soave cercare Dio! Per me non esiste un bene più grande. È il primo dei doni di Dio, ed è anche l'ultima tappa. Non viene ad aggiungersi a qualche altra virtù, perché non ce n'è nessuna prima di essa. Quale virtù potrebbe essere attribuita a chi non cerca Dio, e quale limite porre alla ricerca di Dio? « Cercate sempre il suo volto » dice il salmo (104,4). Credo che, anche quando l'avremo trovato, non cesseremo di cercarlo.

Non si cerca Dio correndo da qualche parte, bensì desiderandolo. Infatti la felicità di averlo trovato non spegne in noi il desiderio, al contrario lo accrescere. La compimento della gioia... è come l'olio sul fuoco, perché il desiderio è una fiamma. La gioia sarà completa (Gv 15,11) ma il desiderio non avrà fine, e quindi neanche la ricerca.

Tuttavia ogni anima che cerca Dio sappia bene che Dio l'ha preceduta, Dio l'ha cercata prima che lei stessa si mettesse a cercarlo... A questo siete stati chiamati dalla bontà di colui che vi precede, colui che per primo vi ha cercato, e per primo vi ha amato. Quindi se voi non foste stati prima cercati, non potreste assolutamente cercarlo. Se voi non foste stati amati per primi da lui, non lo amareste. Avete ricevuto prima non una sola grazia, ma due grazie: l'amore e la ricerca. L'amore è il motivo della ricerca; la ricerca è il frutto dell'amore, e ne è anche la prova. A motivo dell'amore, non temete di essere cercati. E poiché siete stati cercati, non vi lamenterete di essere stati amati invano.

Parole del Santo Padre Francisco

«Cosa ci dà il Signore? Egli ci dà la sua amicizia fedele, che non ci toglierà mai. Il Signore è un amico per sempre. Anche , se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua ad volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la specificità dell'amore che Gesù ci insegna. E questo è molto importante. Perché la minaccia principale, che impedisce di crescere bene, è quando a nessuno importa di te - questo è triste -, quando ti senti emarginato. Al contrario, il Signore è sempre con te ed è contento di stare con te." (Omelia S.S. Francisco, 24 aprile 2016).

Meditazione

Per vari motivi, ad un certo punto nella vita, siamo stati lontano dalle persone che amiamo. Sono in questi momenti quando, ironicamente, ci sentiamo più vicini a loro. Anche se non siamo accanto a loro, possiamo sentirli, perché li abbiamo nel cuore. Essi sono con noi, perché essi occupano i nostri pensieri; sono i protagonisti delle nostre conversazioni e,

anche, sono la causa, molte volte, delle nostre lacrime... per la tristezza che sono lontani o la gioia di ricordarli.

Quando sperimentiamo questi momenti, quasi inconsciamente sospiriamo: «mi piacerebbe essere con lei... con... con loro». Si darebbe qualsiasi cosa per stare accanto alla persona che si trova al centro dei nostri pensieri.

Stare con qualcuno diventa così importante che vorremmo dare il valore dell'eterno. Essere, con tutto ciò che la parola implica, scoperto che ha una profondità... che quando ci troviamo accanto alla persona non si desidera parlare, come le parole potrebbero disturbare quello che può dire solo uno sguardo...una espressione.

Signore, questo è il tuo desiderio, che io mi avvicina a Te. Facendo quello che stai facendo, che sia con te. Lavoro, studi..... con te. Solo così, è quando posso essere un vero apostolo. Solo così è quando posso predicare il tuo amore.

Stare con te è vivere la mia vita facendo vita con quello che ho conosciuto... stare con Te. Grazie, Signore, di stare con me.

Preghiera conclusiva

Mostraci il tuo amore, Signore,

Dacci la tua salvezza!

La sua salvezza è vicina ai i suoi seguaci,

e la gloria abiterà nella nostra terra. (Sal. 85,8.10)

SABATO 21 GENNAIO 2017

SANT'AGNESE, MARTIRE

Un cuore aperto.

Frase introduttiva

Gesù, Ti ringrazio con tutto il cuore per l'immenso amore che mi hai dato. Grazie di tutto. ti desidero, Gesù. Desidero che la mia vita Ti faccia sorridere ogni momento. Voglio che anche altri Ti conoscano e ti amino. Riempire la mia vita con la Tua presenza, Signore; che chi mi veda, scopra Te. Voglio essere come una finestra da cui si può guardare. Voglio essere un riflesso della tua luce qui nel mondo. Gesù, entra nella mia vita, trasformarla. Quello che non Ti piace di me, brucialo con il fuoco del tuo amore e concedimi che un giorno la mia vita sia così configurata alla Tua che con i nostri cuori battono all'unisono.

Richiesta

Signore, concedimi che non abbia paura di "cosa diranno" non farmi dimenticare la mia vocazione e la Tua chiamata, voglio seguirti sempre.

Lettura dalla lettera agli ebrei (9, 2-3.11-14)

Fratelli, fu costruita una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Salmo (Sal 46)

Ascende Dio tra le acclamazioni.

Lettura dal Vangelo secondo San Marco (3, 20-21)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Rileggiamo il Vangelo

*Santa Teresa di Calcutta (1910-1997),
fondatrice delle Suore Missionarie della Carità
No greater love*

“Gesù, uomo che si lascia “mangiare”

Quando Gesù venne in questo mondo, lo amò con un amore così grande da dare la sua vita. Venne per soddisfare la nostra fame di Dio. E come lo fece? Egli in persona diventò il Pane della Vita. Si fece piccolo, fragile, disarmato per noi. Le briciole di pane sono così minuscole che pure un bambino può masticarle, pure un agonizzante può mangiarle. È diventato il Pane della Vita per sfamare il nostro appetito di Dio, la nostra fame di Amore.

Credo che non avremmo mai potuto amare Dio, se Gesù non fosse diventato uno di noi. Ed è diventato uno di noi in ogni cosa, eccetto il peccato, per renderci capaci di amare Dio. Creati a immagine di Dio, siamo stati creati per amare, poiché Dio è amore. Nella sua passione, Gesù ci ha insegnato come perdonare per amore, come dimenticare per umiltà. Trova Gesù, e troverai la pace.

Parole del Santo Padre Francisco

“E suo figlio, dove lo inviò? in un palazzo, in una città, a fare un’impresa? Lo mandò in una famiglia! Dio è venuto al mondo in una famiglia. E poteva farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva

il cuore aperto all'amore, che aveva porte aperte all'amore. [...] Dio sempre bussa alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene dall'interno. Ma sai che cosa è quello che gli piace di più? «Bussare alle porte delle famiglie e trovare famiglie unite, le famiglie che si vogliono bene, trovare famiglie che fanno crescere i loro figli e li educano e che li guidano e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza.»" (*Omelia Francisco S.S. 27 settembre 2015*).

Meditazione

Molto amata la creatura:

Sto cercando una casa. Non chiedo un palazzo o un hotel di lusso. Solo una casa, un cuore che desidera accogliermi. Non chiedo di essere perfetto o che tutto sia impeccabile. Non pretendo una casa degna di me perché so che non posso averla. Sono io che mi impegnerò a renderla degna, di pulirla e trasformare la casa che mi offrono, il cuore che mi accoglie.

Sto cercando una casa. Alla ricerca di un cuore dove abitare. Non importa se è moderna o se il tempo ha già rovinato la pittura delle pareti. Io sto cercando solo e chiedo solo una condizione: che non ci siano porte.

È solo questo che chiedo. Voglio una casa, desidero un cuore che tenga segreti per me. Desidero ardentemente che questa casa, questo cuore, siano sempre aperti, 24 ore su 24, così i molti che mi cercano e vogliono incontrarmi, mi trovino sempre disponibile e accogliente.

Sto cercando una casa, un cuore senza porte, al fine di ospitare tutti, senza discriminare nessuno. Sto cercando una casa dove poter accogliere tutti, senza eccezione, da coloro che sono assetati di bere le mie parole a coloro che pensano che sono arrabbiato. Sto cercando un cuore, insomma, che mi accolga e sia capace di amarmi e lasciare che gli altri mi amino o mi disprezzano... posso trovare in te trovo il cuore che sto cercando?

Atte. Gesù

Preghiera conclusiva

Applaudite popoli tutti,
acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Atissimo,
grande re su tutta la terra. (Sale 47, 2-3)